Omelia di Don Willy

Domenica XVI p.a. C. 19.07.20

"Non c'è Dio fuori di Te che abbia cura di tutte le cose" (*Libro della Sapienza 12,13*)

Questa è la certezza che sorregge la vita del credente. San Paolo nella sua lettera ai Romani scrive: "Noi non sappiamo neppure come si possa pregare in modo conveniente, allora lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra umana debolezza e intercede per noi con gemiti inesprimibili".

Ci rendiamo conto di quale grazia noi siamo resi partecipi, noi che siamo balbuzienti e approssimativi perché non sappiamo neppure che cosa sia conveniente domandare al Signore e invece lo Spirito di Cristo ci mette sulle labbra le parole giuste, le domande e i desideri giusti?

Ma è proprio così facile percepire lo Spirito che geme in noi con gemiti quasi indecifrabili? No, non è cosa facile! Occorre avere i sensori interiori allertati e attivi. Occorre tempo per formarci a questa scuola dell'ascolto dei gemiti incomprensibili che suscita in noi lo Spirito Santo.

Per ritornare ad un esempio familiare: un neonato che piange, che a volte grida dal male o esprime così facendo un suo bisogno, la mamma lo comprende subito? Oppure ha bisogno pure lei di farsi l'orecchio e impari a interpretare il grido del bambino? Potrebbe avere il mal di pancia, ma potrebbe esprimere un bisogno di coccole, di affetto, di vicinanza; teniamo presente che è stato per nove mesi nel grembo corporeo della mamma…e là non piangeva perché aveva tutto ciò che gli era necessario e si sentiva protetto.

Per noi avviene qualcosa di simile: lo Spirito del Signore grida dentro di noi pur sussurrando, ma noi lo sappiamo interpretare nella sua parola ineffabile, distratti o preoccupati come siamo nelle nostre faccende? Eppure lo Spirito Santo non ci distrae dalla terra, dalla realtà, ci suggerisce piuttosto come affrontarla, come dominarla, come indirizzarla per il bene e il bello. E per metterci in sintonia dello Spirito occorre tempo, molto tempo. È un divenire! Non si cresce in un attimo. Come gli adolescenti quando fanno il passaggio dalla fanciullezza alla pubertà che prendono un nuove fattezze, modulano certe dimensioni non solo corporee, ma anche psicologiche. Spesso non sono attraenti nell'aspetto, perché il corpo e la psiche stanno cercando la propria individuale fisionomia e la stabilità in vari campi, stanno configurandosi a un nuovo stato di vita.

La pagina del Vangelo, appena letto, ci dice qualcosa che ha a che fare con quello che stiamo dicendo e in particolare sul peccato dell'origine. Nei primi capitoli della Genesi, primo libro della Santa Scrittura, **il Maligno**, il Demonio, tentando i progenitori ***dice che*** se mangeranno dell'albero del Bene e del Male, che si trova nel giardino di Eden e che Dio ha detto di non mangiarne (perché è Lui, e Lui solo, che stabilisce ciò che è bene e ciò che è male) ***sarete come Dio***. Ma Dio non ha detto ***"sarete"*** come Me, semmai ***passerete*** dall'essere mia immagine a diventare mia somiglianza***,*** cioè sarà un processo di assimilazione dell'immagine di Dio in noi. È un cammino laborioso. Il Demonio è tale perché è un bugiardo, distorce le parole in bocca a Dio, le altera.

"Diventerete" come Dio, sarete la sua immagine vera, richiede un processo, è un procedere passo dopo passo verso la verità di Dio. Fermarsi ai passi intermedi in questo divenire come Dio ci vuole, pretendendo che quello che pensiamo in un dato momento è definitivo, è falso ed è un errore. È il lasciarsi prendere dal fascino del metà strada, del non compiuto. Ma altresì è un errore pretendere di non passare per gli stadi intermedi del cammino e pretendere di essere già arrivati e di non fare la fatica dell'accettare che la grazia si mescoli con la fragilità e la nostra debolezza. Il peccato consiste nella pretesa di non andare fino in fondo, di non tendere alla meta affidataci da Dio, del fermarsi a metà strada, ma anche nel rinunciare all'orgoglio del prendere atto della nostra debolezza come passo intermedio verso il bene vero e definitivo.

Per questo Gesù ai contadini improvvidi, che vogliono sradicare la zizzania mentre il buon grano sta ancora crescendo insieme ad essa, dice che si corre il rischio di togliere sì il male, che si deve individuare e tenere sotto controllo, ma si deve soprattutto puntare sulla forza del grano, che cresce nonostante la zizzania a tende a soffocarlo.

Fuori di metafora: l'arrivare al Regno di Dio, essere come Gesù ci vuole è una lotta, ma alla fine la fedeltà al Signore, che attraverso il Suo Spirito grida in noi la direzione giusta, vincerà. Perché? Perché Dio ha cura di noi. Lui che si prende a cuore i gigli del campo e gli uccelli dell'aria, volete che non si prenda cura di noi che siamo i suoi piccoli?